

Materia in geometria

Credo si possa sostenere che questi anni - la cultura, i nostri linguaggi, perfino la nostra esperienza quotidiana - siano caratterizzati più dalla dimensione sincronica che quella diacronica, più dalle categorie di spazio che da quelle di tempo; sono caduti i grandi temi artistici legati alla memoria, alla durata e d'altra parte sono saltate le grani progettualità politiche, che sembravano possibili in anni non lontani e anche quelle private diventano sempre più difficili.

La storia si è frantumata in una serie di molteplici rivoli e ha perduto il suo spessore; così l'esperienza artistica, che stenta a ritrovare una sua identità necessitante, può attingere ad essa come ad un repertorio cui chiedere liberamente stimoli eterogenei, talvolta sottolineando tale operazione, talvolta mesolando insieme carte diverse, quelle appunto che si ritengono funzionali al risultato formale.

L'attenzione sembra oggi concentrarsi verso un risultato che è intreccio, articolazione di elementi diversi, non più accumulazione di frammenti, o gestualità, o adesione ad un credo concettuale.

Questo mi sembra il filo che accomuna i lavori presenti in questa mostra, che pure usano linguaggi differenti: in essi infatti prevalgono tensioni a costruire, a istituire un rapporto tra un io mutevole e un mondo che si avverte altrettanto mutevole, con una rinnovata attenzione per i rapporti che si instaurano tra i diversi elementi dell'operare. Dall'altra parte l'esteticità diffusa che domina la nostra cultura spinge il momento artistico verso una artigianalità sempre più attenta all'invenzione e alla lavorazione di materiali eterogenei, e ai risultati che dal loro accostamento possono scaturire.

L'operazione artistica diventa così un momento di "intensità affettiva" in cui attraverso un'immagine che nasce da un sistema di relazione di segni e di materiali, si tenta di allacciare un rapporto privilegiato con la realtà.

Anche Barbara Ceciliato rifiuta il supporto tradizionale, pur rimanendo intimamente legata alle proprietà della pittura; usa infatti gesso, pastello, olio, carte, metalli.

La sua è una materia straordinariamente raffinata, concentrata su se stessa e sulle ragioni anche emozionali, del proprio fare: il segno sottile è tutt'uno con un cromatismo lieve che si apre talvolta al contrasto con il rosso o all'inserimento del metallo.

Di recente il suo lavoro si è aperto ad una spazialità diversa con l'introduzione di più grandi forme geometriche ricoperte di stoffa o di carta, lavorate, ridotte a misura perché tra le varie parti dell'opera si instauri una tensione unitaria.

Il discorso, pur mantenendo la sua intensità, si fa così più incisivo, articolandosi sulla parete in modo arioso e risoluto.

Rosalba Pajano

"Materia in geometria"

Mostra "Sala Fienile" - Castel S. Pietro Terme - 1991